



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

## La giornata dell'8 Marzo 2019

**Esigere il rispetto della dignità e autodeterminazione femminili; la parità di trattamento, l'aumento del salario, la riduzione dell'orario, la salvaguardia della salute**

**Attaccare la banda di governo, miscuglio di imbrogliatori, socialsciovinisti, razzisti e maschilisti. Organizzare l'autodifesa contro ogni violenza maschile, fascio-leghista e statale**

**Le avanguardie femminili, tutte le donne e le giovani combattive, si uniscano, si organizzino nel partito rivoluzionario per abbattere il capitalismo fonte di sfruttamento e oppressione, distruggere la macchina statale, ristabilire la parità dei sessi, costruire una società di libere/i e uguali**

**Per la più larga partecipazione allo sciopero generale**

Queste erano le nostre parole d'ordine e indicazioni nella preparazione dell'8 Marzo. Ora che la giornata l'abbiamo alle spalle possiamo fare il primo bilancio delle manifestazioni di lotta. Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, le manifestazioni hanno avuto come epicentro lo sciopero globale in campo produttivo e riproduttivo. La lotta di emancipazione delle donne ha un orizzonte generale. Non si limita all'uguaglianza di genere o alla ribellione contro la violenza maschile, investe la sfera economica e la sfera riproduttiva, familiare e sessuale. E quindi non può essere che anticapitalistica, essendo il capitalismo alla base di tutti i rapporti sociali. Ovviamente il cambiamento globale che si intende perseguire non può limitarsi al quadro istituzionale, alla sostituzione del governo in carica con un altro governo che subentri al primo nella gestione della oppressione femminile (nella subordinazione sessista della donna nella vita privata e pubblica, nella violenza maschile, ecc.), ma deve tendere al *rivoluzionario totale della società*.

### Carrellata delle manifestazioni nel mondo

Partiamo dallo scenario mondiale. In circa 50 paesi, mosse dalla parola d'ordine dello sciopero produttivo e riproduttivo della rete *Non una di meno (NUDM)*, imponenti manifestazioni hanno invaso piazze e strade in segno di protesta contro femminicidi sessismo e condizioni di esistenza e di lavoro schiavistiche. Per continenti:

**America Latina:** in Argentina le strade di Buenos Aires sono state invase da migliaia di donne di ogni età contro l'impoverimento, le violenze, i femminicidi. In Brasile, a Rio de Janeiro, le donne hanno gridato la loro rabbia e la

necessità dell'autodifesa contro l'aumento vertiginoso di ogni tipo di violenza. In dieci anni (2003-2013) i femminicidi sono aumentati da 3.937 a 4.762 e circa il 70% delle vittime di stupro è costituito da bambini e adolescenti. In Venezuela, attanagliato da povertà e carovita, le donne di ogni età hanno manifestato l'impossibilità di vita. A Città del Messico la ragazze e la donne hanno manifestato contro i femminicidi (nel 2018 sono state uccise più di 3.500 donne) e per la libertà d'aborto. A Santiago del Cile le ragazze e le donne hanno invaso le strade, in circa 200.000, contro la violenza maschile e poliziesca; ricordando le donne desaparecidas ed affermando la volontà di rovesciare il sistema. In Uruguay le donne hanno percorso le vie di Montevideo a suon di tamburi intrecciato a danze (le *candombe*), rivendicando parità salariale e dignità femminile.

**Asia:** in India, a New Delhi e a Calcutta, centinaia di migliaia di donne sono scese in piazza contro la violenza domestica e gli orribili femminicidi di ragazze e giovanissime; e contro la discriminazione sul lavoro e sui salari. A Manila, Filippine, le donne hanno manifestato contro la politica antifemminile reazionaria e fascista del presidente Duterte. A Karachi, Pakistan, centinaia di studentesse, donne, insegnanti, hanno manifestato contro l'attacco ai diritti, i femminicidi e l'oppressione familiare. A Seul, Corea del Sud, diverse centinaia di giovani donne hanno manifestato contro le disuguaglianze, il divario salariale e la violenza. A Tokyo, Giappone, le ragazze sono state in prima fila per la parità salariale e contro le violenze. A Bishkek, Kirghizistan, una piccola ma decisa manifestazione ha portato in piazza giovani e donne contro le violenze e per i diritti delle donne come diritti dell'umanità.

**Africa:** Ad Algeri e in altre città dell'Algeria milioni di persone sono scese in piazza contro la quinta candidatura di Bouteflika, mentre le donne, in testa ai cortei, hanno manifestato per la difesa della loro dignità. L'imponenza delle manifestazioni, che all'ultimo momento sono state vietate, ha impedito all'ingente dispositivo poliziesco di frenare la fiumana di manifestati. A Nairobi, Kenia, le donne hanno manifestato contro povertà, violenze domestiche, e le discriminazioni sul lavoro e salariali.

**Europa:** A Istanbul, Turchia, un fiume di giovani donne ragazzi e lavoratori ha manifestato contro la politica antifemminile e reazionaria di Erdogan senza retrocedere ai lacrimogeni e proiettili di gomma sparati dalla polizia contro il corteo. In Spagna si sono avute le manifestazioni più numerose: a Madrid, a Barcellona, a Pamplona migliaia di giovani e ragazze sono scese in piazza contro la violenza, i femminicidi, per la reale parità tra i sessi, parità salariale e pari opportunità nel mondo del lavoro. Secondo il sindacato UGT circa 6 milioni di persone hanno scioperato lasciando il lavoro venerdì 8 per almeno 2 ore per partecipare alle manifestazioni. A Parigi e Berlino quest'anno l'8 Marzo è stato dichiarato festa. A Bucarest, Romania, a Praga, Repubblica Ceca, a Pristina, Kosovo; a Kiev, Ucraina, a Belgrado, Serbia, e per la prima volta ad Atene, Grecia, e a Bruxelles, Belgio, le manifestazioni hanno visto una presenza meno numerosa, ma sempre decisa, contro femminicidi, bassi salari, impoverimento e attacco all'aborto.

### Le manifestazioni in Italia

Veniamo alle manifestazioni svoltesi nel nostro paese, permettendo che qui *Non una di meno*, qualificandosi *movimento*

politico di cui fanno parte associazioni e collettivi su tutto il territorio nazionale" e precisando di avere scritto insieme il *piano femminista contro la violenza sulle donne e di genere*, così articolato questo piano: a) in punto orientamento afferma la *"necessità del superamento del modello antropocentrico, inteso come sfruttamento della natura, degli esseri umani e delle altre specie"*; b) sul terreno pratico propone la *"campagna rigeneriamoci liberamente"*, praticando *"la liberazione di tutte le soggettività contro un sistema patriarcale fondato sulla violenza su tutti i viventi"*; c) in termini identificativi assume che *"il concetto fondante della campagna"* sta nel *"riconoscimento nell'essenza trans degli esseri viventi, della terra stessa e dell'universo"*, intendendo per *"trans"* *"l'andare oltre, transitare nella vita e nei generi, riscoprendo il significato delle relazioni umane e non, riconoscendosi nell'orizzonte transfemminista, antispecista, anticapitalista, e antifascista"*; d) infine sul piano ideale, ancora questa *"rivoluzione culturale femminista, anticapitalista, antifascista, ai desideri delle soggettività, conquistando spazi di libertà nei territori e nelle città, nei quartieri e negli spazi rurali"*. Ciò premesso esaminiamo

#### SEDI DI PARTITO

**MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

**BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

**Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:** e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it)  
Sito internet: [www.rivoluzionecomunista.org](http://www.rivoluzionecomunista.org)  
e-mail: [rivoluzione@libero.it](mailto:rivoluzione@libero.it)

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 marzo 2019

mo le più importanti delle 60 manifestazioni che si sono svolte nella penisola e dal cui svolgimento emerge in modo netto la natura politica del movimento *Non una di meno*. Ci soffermiamo, in particolare, sulle mobilitazioni di lotta effettuate a Roma, Torino, Napoli, Milano; tralasciando le piazze di Genova, Trieste, Venezia, Bergamo, Bologna e Modena (ove le donne della logistica, organizzate dal Si Cobas, hanno risposto con fermezza estrema e con picchetti compatti ai ricatti padronali di Geodis e Italpizza), Reggio Emilia, Pisa, Firenze, Taranto, Salerno (ove hanno fatto massa migranti operaie studentesse), Catania, Palermo. In sintesi da Nord a Sud decine e decine di manifestazioni hanno solcato le strade e le piazze con affollati cortei in una concatenata sollevazione unica contro lo sfruttamento schiavistico, le discriminazioni di sesso, i femminicidi, la politica anti-immigrati razzista fascista del governo in carica, il ddl Pillon, l'attacco alla 194, i centri pro vita finanziati con soldi pubblici; e agitando obiettivi emancipatori. Entriamo nello specifico.

**A Roma**, la mattinata inizia con tre presidi: uno al ministero del lavoro, il secondo al ministero della salute, il terzo alla Sapienza. In quest'ultimo un centinaio di studentesse blocca la didattica di alcune facoltà e sfila per le vie dell'ateneo denunciando le molestie praticate dai docenti, la mancanza di consultori, la presenza massiccia di obiettori al Policlinico. I collettivi femministi condannano l'ideologia di genere, la violenza razzista, la destra reazionaria e oscurantista. Donne e giovani nei quartieri popolari mettono a nudo il sedicente *reddito di cittadinanza* come una catena di povertà che costringe disoccupate e precarie a lavorare a qualsiasi condizione. Nel pomeriggio un vasto corteo di donne e ragazze, composto da 50.000 manifestanti, sfila da P.zza Vittorio a P.zza Madonna di Loreto respingendo la violenza antifemminile, il razzismo, le disuguaglianze sociali; ed esigendo più salario e meno tasse, più dignità e migliori condizioni di vita.

**A Torino**, in mattinata si forma un corteo che sfila per le vie della città; intonando slogan contro la violenza maschile e di rispetto della parità dei sessi. La polizia interviene pesantemente per bloccare il corteo: spintona le manifestanti, tirandole per i capelli. La reazione delle dimostranti è immediata e decisa tanto da costringere la polizia a battere in ritirata. Nella città dell'ex Fiat si svolgono diverse manifestazioni. La CUB attua un presidio davanti all'Ipercoop e la Lega Cooperative appoggiato dal collettivo anarco-femminista. Molto scanditi gli slogan contro l'istituzione famiglia perno dell'ordine gerarchico oppressivo sessista.

**A Napoli**, il fremito e le manifestazioni femminili si sono focalizzati nella difesa dell'autodeterminazione e nella denuncia del carico crescente di incombenze familiari in un contesto di servizi ta-

gliati (asili-nido, mense, sanità ecc.) e di crescente impoverimento. La protesta ha preso di petto la crociata clerico-fascista condotta dai *family day* contro aborto e divorzio e per la mediazione obbligatoria persino nelle separazioni. Le manifestanti denunciano il nesso stretto tra il lavoro di cura non retribuito e la riduzione dei costi di riproduzione sociale; individuando in questo modo l'obiettivo politico stabilmente perseguito dal potere. Un vibrante corteo promosso da *Non una di meno*, partito da piazza Garibaldi, ha sfilato lungo corso Umberto I in un centro bloccato a seguito dello sciopero dei trasporti. Tra i cartelli che costellavano il corteo spiccava quello con la scritta "*non uno di più*" riportanti le foto degli uxoricidi delle due donne uccise a Napoli nell'ultima settimana (Fortuna Bellisario assassinata a botte e Norina Matuozzo con tre colpi di pistola)

**A Milano**, la giornata di mobilitazione femminile ha avuto uno svolgimento intenso e articolato politicamente. Il 7 le studentesse hanno anticipato la loro manifestazione con un nutrito corteo partito da Largo Cairoli percorrendo le vie del centro con slogan antimaschilisti, antisessisti, antirazzisti, antifamiliari e incentrati sull'autodeterminazione e la parità. L'8 mattina NUDM effettuava il presidio di P.zza Oberdan disponendovi *tavoli tematici*. Il Si Cobas aveva fatto appello ad appoggiare una propria manifestazione contro il licenziamento di 80 lavoratori della Toncar di Muggiò con corteo dall'azienda alla prefettura di Monza. Le nostre compagne, incontrandosi nella mattinata al Pirellone con un gruppo di maestre precarie, di cui alcune militanti del MFPR, con altre compagne del Si Cobas e di *No Austerità*, dà vita ad un corteo proletario e internazionalista, che tratteggiamo

Le maestre dispiegavano due striscioni: «Alla regionalizzazione la scuola fa opposizione»; «La maestra paura non ne ha», tre cartelli: «No alla scuola delle regioni»; «Dalla scuola lombardo-veneta al medioevo il passo è breve»; «Contro la scuola di serie A e di serie B». Il MFPR lo striscione: «8.3.2019 - sciopero delle donne contro il governo fascio-razzista-sessista. Tutta la vita deve cambiare». *No Austerità* il seguente: «Fronte di lotta *No Austerità* per l'unità delle lotte contro il capitalismo». Noi i seguenti tre: «Donne giovani immigrate non da sole ma organizzate contro violenza maschile e di Stato»; «Le lavoratrici e le giovani italiane ed immigrate sono sottoposte ancora più del passato alla schiavizzazione padronale, alla violenza maschile e statale al dominio distruttivo della finanza, alle aggressioni imperialistiche - Spezzare questa catena! Organizzarsi politicamente, formare il fronte rivoluzionario mediterraneo-europeo per disfarsi del sistema stramarcio e realizzare una società di liberi ed eguali»; «Decreto dignità = più lavoro nero e caporalato; decreto sicurezza = più

schiavi clandestini, più repressione contro gli operai in lotta; ddl Pillon = sottomissione della donna e dei figli al maschio nella famiglia scoppiata; organizzazione rivoluzionaria per spazzare via il governo Lega - 5 Stelle imbroglione razzista maschilista guerrafondaio». Alla testa del corteo si sono poste le maestre; a seguire il MFPR; poi noi, infine *No Austerità*. Il corteo composto da una quarantina di compagne, attraversa via Vitruvio, C.so Buenos Aires e sfocia in P.zza Oberdan, scandendo slogan contro i femminicidi, il ddl Pillon, contro le politiche antifemminili, antiproletarie, razziste e omofobe del governo Salvini - Di Maio, per l'autodifesa delle donne e la vendetta contro le uccisioni; per l'organizzazione rivoluzionaria. NUDM non ha visto di buon occhio né la manifestazione né le nostre bandiere rosse. Prima del pranzo solidale delle 13 ci siamo staccate da P.zza Oberdan e abbiamo proseguito la nostra azione in P.zza Medaglie d'oro con manifesti spikeraggi distribuzione di volantini.

Chiude la giornata la manifestazione delle ore 18 organizzata da NUDM, cui sono presenti migliaia e migliaia di donne, centri antiviolenza, collettivi, associazioni, rappresentanze sindacali, e alla quale siamo presenti anche noi con la diffusione della nostra stampa. La manifestazione convoglia verso il centro almeno 12mila partecipanti con una presenza giovanile decisamente superiore rispetto a quella dei due anni precedenti. Dal camion le organizzatrici hanno letto in varie lingue l'appello di NUDM.

A chiusura della carrellata, che di spazio ne ha preso tanto, c'è da dire ancora sul piano descrittivo: a) che è cresciuto il numero degli scioperanti, donne e uomini, anche se resta difficile disporre di dati certi (il dipartimento della funzione pubblica ha indicato che su 2.570.179 dipendenti sono stati in servizio l'8 marzo 1.911.458, con una differenza di assenti di 658.721); b) che è cresciuto il numero di scioperanti femminili ed anche maschili (nel reparto manutenzione del compartimento ferroviario di Ancona circa 40 lavoratori hanno effettuato lo sciopero); c) che è cresciuta la partecipazione alle manifestazioni e cortei dell'elemento giovanile e pure maschile.

### La potenzialità crescente della lotta delle donne

Nella nostra 14ª Conferenza femminile, svoltasi il 4 febbraio 2018, abbiamo valutato la vastità di movimento e di lotta delle masse femminili trovandovi la conferma della tesi enunciata negli anni '70 sulla crescente potenzialità e radicalità della lotta femminile fino alla «rivoluzione totale». Ma non ci siamo addentrate nell'analisi dei fattori dinamici del movimento e del protagonismo femminile. Ne facciamo qui un accenno dopo avere esaminato il movimento nel suo insieme.

L'*esplosività sociale* delle masse femminili ha alla sua base

i seguenti 5 fattori dinamici. Il primo fattore consiste nella progrediente femminilizzazione del mercato del lavoro. Secondo l'Istat le forze-lavoro occupate nel 2015 ammontavano a 22.465.000; di cui 13.085.000 uomini e 9.380.000 donne. Se però si tiene conto della molteplicità delle forme di lavoro precario, che in gran parte sfugge alle rilevazioni statistiche, la differenza di proporzioni si riduce ampiamente e tende all'inversione della tendenza di genere. Il secondo fattore è dato dalla crescita del livello di istruzione femminile che pone la donna al centro del mercato del lavoro. Il terzo è costituito dal carico crescente sulle donne di attività a bassa remunerazione e incombenze domestiche a caro prezzo, ossia della spirale impoverimento/ricatti. Il quarto fattore è rappresentato dalla rivoltante violenza maschile, in casa e fuori casa, che stride con la nuova composizione sociale, la disgregazione della famiglia tradizionale e le nuove formazioni familiari. Il quinto fattore è determinato dalla polarizzazione sulla donna di tutte le tensioni esistenziali scaturite dalle problematiche economiche sociali relazionali. Tutti questi fattori connotano nel loro insieme il concreto condizionamento storico delle masse femminili. E sono quindi propedeutici all'analisi e approfondimento della potenzialità e radicalità della loro lotta nella presente fase.

### Movimento e organizzazione

Una considerazione finale prima di chiudere. Un movimento può svilupparsi solo se riesce a darsi una forma adeguata di organizzazione. Questa è necessaria per definire gli obiettivi di lotta, i metodi di azione; per individuare il nemico da battere; per acquisire la conoscenza dei rapporti sociali di forza, nonché di tutte le altre condizioni politico-sociali, interne e internazionali, che ostacolano o favoriscono il raggiungimento dello scopo. Prendiamo i due obiettivi centrali, agitati dal movimento transfemminista di *Non una di meno* sostenuto dalla massa femminile in lotta: l'uguaglianza di genere e la condanna senza appello della violenza maschilista; e vediamo quale sorte hanno davanti a sé. L'uguaglianza di genere non può andare al di là della parità giuridica tra uomo e donna, che nella famiglia si tramuta in supremazia del primo sulla seconda; la violenza maschile è strutturale ai rapporti tra i sessi della società capitalistica, sicché non è la legge penale, per quanto alte siano le pene, che può frenarla. Senza inquadrare questi due obiettivi in una lotta senza quartiere al potere capitalista il movimento e quante lo seguono passeranno da una delusione all'altra e si sfilacereranno. Quindi, per dirla in breve, salvo a ritornarci in seguito, senza rivoluzione proletaria e senza organizzazione delle donne più attive e combattive nel partito rivoluzionario, si continuerà a marciare nel capitalismo putrescente.